

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

**I**l cinema italiano salvato ancora dagli immigrati? Dopo la vittoria veneziana (Premio speciale della giuria) ecco la corsa all'Oscar. È *Terraferma* di Emanuele Crialese il film che rappresenterà il nostro paese nella corsa alla preziosa statuetta per la miglior pellicola straniera. Il responso definitivo si avrà il prossimo 24 gennaio quando l'Academy comunicherà le nomination. Ma, intanto, è già gloria. Esulta il regista, che era già stato candidato nel 2006 con *Nuovomondo*, esultano i produttori (Riccardo Tozzi per Cattleya e Paolo Del Brocco per Raicinema).

«Felicissimo e onoratissimo anche se non posso dire che me l'aspettavo, ma solo che lo speravo», dice Emanuele Crialese. *Terraferma*, infatti, è stato selezionato da una giuria di addetti ai lavori

### A gennaio

Il responso definitivo quando saranno note le candidature

tra otto titoli: *Habemus Papam* di Nanni Moretti; *Vallanzasca* di Michele Placido; *Noi credevamo* di Mario Martone; *Nessuno mi può giudicare* di Massimiliano Bruno; *Notizie dagli scavi* di Emidio Greco; *Tatanka* di Giuseppe Gagliardi; *Corpo celeste* di Alice Rohrwacher. La scelta del suo film, dice Crialese, «non credo sia legata ad un giudizio di merito, quanto piuttosto alla fruibilità del film in America. Il mio non è il miglior film degli otto italiani candidati, credo che tutti, da Martone a Moretti, così come la meritevolissima opera prima di Alice Rohrwacher, siano dei bei film». Quest'ultima, infatti, è stata testa a testa fino a l'ultimo con *Terraferma*. Ma i criteri sottesi alla scelta di una candidatura all'Oscar non sono solo, necessariamente, la qualità. Quanto piuttosto «l'esportabilità» della storia (e in questo *Habemus papam* non era certamente da meno) e la potenza di fuoco della produzione. E indiscussa, in questo caso, è quella della Cattleya: «Faremo una campagna semplice e pratica - spiega Tozzi - come abbiamo fatto nel 2006 - la candidatura era del 2005 ndr. -, con successo, per la *Bestia nel cuore*», il film di Cristina Comencini che arrivò fino alla conquista della nomination.

Crialese che ha studiato negli Usa, individua molti elementi del



Primo passo verso gli oscar Una scena da «Terraferma» di Emanuele Crialese

## «TERRAFERMA»

## ORA PENSA

## ALL'OSCAR

**Il film di Crialese** rappresenterà l'Italia nella corsa all'ambita statuetta. Otto le opere in gara, tra cui «Habemus Papam» e «Noi credevamo». Il regista: «Felicissimo e onoratissimo, non me lo aspettavo ma lo speravo»

suo film che potrebbero piacere agli americani: «Loro sono molto sensibili a tutte le storie in cui ci sono relazioni e conflitti umani. Inoltre amano il cinema italiano e questo sicuramente mi rende la strada più semplice. Potrebbero apprezzare anche le immagini dei turisti sculettanti che in vacanza ballano sulla barca,

un'immagine metaforica che vuole ricordare quello che noi vediamo ogni sera in tv. *Terraferma* - aggiunge - ha una sua semplicità narrativa. E poi il tema dell'immigrazione è uno dei temi del secolo e tutti, Stati Uniti compresi, lo stanno affrontando». Del resto riconosce il regista «al confine con il Messico non c'è una

realtà tanto diversa da quella italiana».

Già in *Nuovomondo*, prosegue Crialese «avevo parlato di immigrazione. Ma quella degli italiani verso l'America. Certo, forse stenteranno a credere che ci possa essere un'accoglienza così come quella che si vede nel film calcolando che proprio